Anno VIII S. PAOLO, (Brasile) 28 Luglio 1912 Num. 362

# La Battaglia

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ABBONAMETO PER IL BRASILE
Annuale. . . . . . . . . . 10$000

Redazione ed amministrazione: GIGI DAMIANI
Per tutto ció che concerne il giornale, scrivere alla Casella Postale, 134 - S. Paolo Brasile

ABBONAMENTO PER IL BRASILE
Semestrale . . . . . . . . . . 5$000

## La riscossa dell'ebetismo

### e la valorizzazione della melma

Quei quattro mascalzoni che dal sovversivismo internazionale, terribilmente intransigente, perché si facesse del chiasso intorno al loro nome, con molto strepito passarono al nazionalismo che fa combattere la guerra agli altri, ritenendo per sé l'obbligo di applaudire, volendo giustificare— oltre alla propria incoerenza — l'atto di brigantaggio a cui la monarchia austro-sabauda, sorretta e solleticata dai preti, spingeva incosciente la nazione italiana, dissero e scrissero, tra mille altre bestialitá che la guerra ritempra i popoli e rialza i valori individuali.

Se l'esperienza fosse stata necessaria e a noi mancasse quella delle altre nazioni ingolfate nell'espansionismo — lo chiamano cosí! — coloniale, e se a quei signori l'esperienza servisse a qualque cosa e se non fosse con probabilitá un male il loro ravvedimento, noi oggi potremmo dir loro: guardate un pò a cosa siamo arrivati: guardate ed ammirate!

Oh! non lo neghiamo: una riscossa é vero s'é data — e lode ne sia all'infatuazione nazionalista — peró é quella dell' ebetismo. *Il can-can* guerraiuolo ha valorizzato la melma: il fanfaronismo patriottardo ha richiamati alla superficie tutti i batraci del pantano e fuor delle fogne i roditori ed i vermi.

Tutto quanto di sozzo, di brutale, di vile, di stupido, v' era nei bassi strati sociali, al suono dell' inno di Mameli, é venuto a galla ed ha preso il sopravvento.

E le canaglie hanno detto: ecco una nazione che risorge.

Subblime spettacolo di fratellanza: le carogne dell' alto non hanno più inteso il ribrezzo per le carogne di basso. Unitá d'intenti, di propositi e di speranze! Un'ideale solo: la forca con l'aggravante dell' aspersorio; — un' azione sola: la cagnarata idiotica ed alcoolica. E questo tutto mentre la gioventú italiana, inconsapevole o riottosa, lotta e cade per una causa senza gloria.

L'Italia é tornata guelfa: domani sará sanfedista.

E' il suo destino.

Il vantato risorgimento morale é stato un sogno: le idee nuove l'hanno sfiorata appena,

Caso da far pensare questo: il popolo della campagna che mai ebbe un palpito, che difficilmente dette un uomo per la causa dell'indipendenza, oggi con tutto la sua pellagra, con tutto il suo analfabetismo con tutto il suo sucidume, é in piazza a gridare: viva l'Italia!... E per nuoversi ha atteso che la parola d'ordine gli venisse dalla sacrestia!

Smetti da guatare burbero, dal Gianicolo, la Roma dei preti, o Garibaldi... meglio per te e per noi se fosti rimasto in America a far candele di sego.

Forse altri dieci lustri di bastone tedesco e di mannaia papalina avrebbero educata meglio l'Italia e fatti migliori gl'italiani che non cinquanta anni di unità costituzionale e di democrazia trionfante.

La guerra é stata un'infamia, peró anche un rivelazione. Ci ha detto chiaramento che tutto l'apostolato per la libertá é stato tempo perduto.

Il prete che grida e fa gridare a tutti i cafoni, a tutti i norcini: viva l'Italia, mentre la spinge al disonore ed alla rovina, ecco quello che ci tocca vedere e sentire.

E provatevi un pó a protestare!

Tutto il pidocchiume, tutto l'ebetismo ausonico, abbandona i traffici dolosi e l'abbrutente fatica e si raccoglie per urlarvi contro tutte le sconcezze di cui é impastato.

E quei signori a dire e scrivere che la guerra ritempra i popoli e rialza i valori individuali!

Ah! cosa vuol dire avere uno stomaco a prova di sterco. Sono gli ebeti che avanzano, fanfaroni ed ebbri, mentre i figli d'Italia muoiono sulle sabbie del deserto, in un inutile spreco d'incoscia bravura; avanzano all'ombra della bandiera del papa per dare una mano alla sopraffazione reazionaria voluta dagli austro-sabaudi e della piú sordida, ladra ed inetta di tutte le borghesie.

AUSONIO ACRATE.

---

*Sotto il fuoco di 900 cannoni e 10 mila fucili, otto, oppure cinque, o magari sei, torpediniere italiane hanno corso nello stretto dei Dardanelli, un fantastico «raid»,*

*Come e perché e con qual successo e con quali perdite le siluranti italiane si siano spinte nello stretto é troppo presto per dire e conoscere. Peró da questo «raid» prendiamo pretesto per ricordare che quando la stampa nazionalista a proposito della famosa dimostrazione navale all'ingresso dello stretto, negava che di questo si era inutilmente tentato forzarne l'entrata, noi fummo gli unici a pubblicare la versione esatta dell'incidente. Cioé che le torpediniere agli ordini del Duca degli Abbruzzi si erano impegnate sotto i forti, tentando il passaggio, e che la squadra era intervenuta a proteggerle.*

*Si strilló come sempre che i turchi ci pagavano per sballarle cosí... antipatriottiche.*

*Oggi peró si confessa da tutta la stampa che si ebbe un tentativo frustato, di forzare i Dardanelli: lo si confessa perché il capitano Millo ha riscattato l'insuccesso dell'augusto condottiero!*

---

## Allora crepa!

— Io credeva fermamente, piamente nel Signore, nell' immortalità dell' anima; nel Paradiso riservato per coloro che in terra avevano sofferto. Perché hai distrutta la mia fede?

— La tua fede era il tuo martirio: la croce che ti fiaccava le reni. Il miraggio d' oltre tomba ti nascondeva il presente. Gli anelli della tua catena di schiavo erano ribaditi dalla tua illusione.

— Ma io avevo la pace e tu me l' hai tolta.

— No tu avevi la rassegnazione e non la pace: il dolore e la miseria ti straziavano quotidianamente.

— E' vero, ma la speranza mi sosteneva.

— Ti uccideva, vuoi dire.

— Peggio mi uccide la coscienza della mia sventura che non ha conforto. Ridammi la fede, ridammi l' illusione.

— Impossibile: ormai il dubbio è nell' animo tuo.

— Ecco dunque il mio martirio centuplicato. Che sará di me?

— Due cose saranno di te; la vita e la morte ti stanno innanzi; scegli.

— La morte immediata e la vita eterna?

— No, ciò è dell' illusione antica.

— Non comprendo.

— Morire é non vivere. Ora tu puoi vivere la tua vita.

— Nel dolore l' ho vissuta sempre.

— Il dolore é umano.

— Dunque la redenzione é un assurdo?

— La redenzione é possibile, ma bisogna volerla, fortemente volerla.

— E che mi dará essa?

— La libertá e il pane.

— Ed a qual prezzo?

— Al massimo prezzo.

— Cioè?

— Devi consacrare tutto te stesso alla *tua* redenzione.

— Io sono debole, ahimé e sono stanco.

— No, tu sei vile e nient' altro.

— Ma se tutto cospira per apprimermi e avvilirmi.

— Ribellati a tutto. Insorgi contro la vecchia menzogna. Rifiutati al padrone. Proclamati signore di tutto quello che ti necessita.

— E' enorme! Non lo potró mai. Ah! perché mi hai tolta la fede; perchè hai spezzato il vaso del balsamo della religione?!... Ero uno schiavo prima, ma mi coricavo tranquillo: la liberazione sarebbe pur venuta....

— Dopo la morte.

— Ero un affamato, ma mi sarei satollato largamente....

— Dopo la morte.

— L'ignominia mia avrebbe avuto una fine....

— Nella tomba.

— Ed ora?

— Ora sai.

— So che non mi coricheró piú tranquillo. Adesso conosco tutti i miei dolori, sento tutta la tristezza della mia sventura, calcolo il peso delle mie catene....

— E nient' altro?

— E che altro vuoi ch' io sappia? Io credeva che la tua scienza mi chiamasse al banchetto della vita. Ch' essa mi largisse l' opulenza, il piacere ed il riposo.

— L' ozio, vuoi dire?

— Si... anche l' ozio.

— Questo mai. Chi consuma deve produrre.

— Io ho prodotto sempre....

— Ma per gli altri....

— Questo é vero. Ma adesso che so, non sarà la stessa cosa? Che mi giova la coscienza di sapermi un derubato?

— Come: che ti giova?... La tua fede ha dunque così atrofizzato il tuo raziocinio?! Che fa l' uomo assalito? Si difende. Difendi perció quello che ti appartiene.

— Io sperava altro... Sperava che la Scienza mi rendesse tutto, mi desse tutto.

— Anima vile ed infingarda la tua. La scienza ti ha illuminato sulla tua sorte, che più le chiedi?

— Un miracolo.

— Il tuo Dio forse è stato capace di farlo? Non l' hai supplicato abbastanza invano?

— Invano!...

— Or dunque rinuncia alla tua stolta pretesa. Superiore al tuo Dio la Scienza oltre al sapere ti ha dato i mezzi per rendere piú lieve la tua fatica; prendeli ed usàne per il tuo benessere. Dignifica te stesso: basta di rinuncie e di stolte paure.

La rendenzione non é un mito d' oltre tomba. Essa é alla tua portata: conquistala.

— Non l' oserò mai.

— E allora crepa.... crogiuolandoti nella tua viltá e nel tuo sudiciume.

SOUVARINE

---

## Problemi morali

### L'amore e la famiglia davanti all'anarchismo

I

Pesa su gli anarchici la più tremenda delle accuse, quella, cioé, di distruttori della famiglia.

Tutti gli affetti domestici negati, ogni legame spezzato, qualunque sentimento passionale ridotto ai minimi e triviali termini del sensualismo animale: ecco il contegno dello anarchismo al cospetto della... sacra famiglia, di questa fioritura dolcissima dell'albero della vita. L'anarchismo, inorridite popoli, infanga l'amore!

E scusato s'é poco.

Hanno proprio ragione i signori giudici di applicare l'articolo 248 del codice penale italiano agli anarchici. La forca ci vorrebbe: quella rizzata in Tripoli per fare strada alla civilitá.

Ma gli anarchici protestano: no, i distruttori della famiglia non siamo noi, ma voi; ma la societá capitalistica, ma la grande industria, il militarismo... E perché qui e perché lá... Un mondo di buone ragioni.

E la polemica, o la diatriba, si perpetua non coi giudici, veh! che questi tagliano corto alla discussione col bavaglio,—ma con i sostenitori della famiglia... tradizionale; da una parte e dall'altra tirandosi in ballo la scienza (qualche volta anche la religione) senza che peró si venga ad una conclusione soddisfacente, nel senso di coordinare un insieme di asservazioni sulle quali si possa stabilire un etica che salvi o rinnuovi la famiglia, o persuada a sostituirla con un migliore istituto.

Ma la colpa non é tanto dei contendenti, quanto del terreno falso su cui stabiliscono la loro lotta. Manca ai più una visione chiara della molteplicitá di aspetti sotto cui il fenomeno dell'amore si presenta. Conservatori o nòvatori hanno una tesi da sostenere e far trionfare: e questo è male.

Eppoi da parte nostra c'è di peggio: spesso si afferma, senza dimostrare.

Molti dei piú noti e dotti scritori e propagandisti dell'Anarchia e del Socialismo, sulla questione dell'amore e dei rapporti sessuali, o sono muti, o risolvono quello che puó ben definirsi uno dei piú gravi problemi sociali in rapporto alla societá del domani, con il solito, e semplicista, specifico dell'UNIONE LIBERA.

Non manca poi chi tutto attende e spera dalla Rivoluzione Sociale e intanto... lascia correre.

Noi non dubitiamo che, in confronto del matrimonio legale—esoso e sozzo mercato, la cui poesia spesso é tutta nel reciticcio dei convitati—la libera unione rappresenta un miglioramento e puó servire come preparazione... Cosi pure non neghiamo alla Rivoluzione Sociale la possibilità di influire anche sull'amore, risolvendo il problema economico, cioé, collocando la donna davanti all'uomo in una relativa indipendenza materiale... Ma confessiamo la nostra poca fede nei miracoli e crediamo che la ricetta semplicista di fronte ad una fenomenalitá tanto complessa e diversa, prima o poi, debba confessare la propria insufficienza.

E' onesto anche ammettere che molti i quali si occupano di questione sociali, della questione sessuale hanno superficiali conoscimenti ed anche sull'amore possiedono cognizione generiche, giudicando di esso spesso informandosi a concetti morali acquisiti dalla tradizione cristiana.

Non é mancato peró chi coraggiosamente ha saltato di pari piedi il Rubicone dei preconcetti e davanti ad un fenomeneno essenzialmente fisiologico ha creduto bene lasciare in pace .. il diritto romano e l'etica cristiana. Ma non è stato un successo. Anche in questo caso la tesi ha preso il sopravvento sulla indagine, arrivandosi a preconizzare come principio assoluto... l'amplesso amorfista.

Or noi non abbiamo la pretesa di compiere e risolvere in un paio d'articoli di giornali, quanto richiederebbe due grossi volumi; né la superbia ci accieca per gabbarci quali scopritori della pietra filosofale.

Nostra intenzione principale è riporre la questione nei termini esatti e trattare dello amore prescindendo d'ogni tesi aprioristica. Ad altri più competenti svolgere l'assunto con l'ampiezza ed il corredamento di citazioni e dimostrazioni scientifiche che il caso richiede.

Rimandare tutto all'indomani della Rivoluzione é ingenuitá ed inerzia: le rivoluzioni non si preparano soltanto materialmente;— perché esse abbiano un risultato duraturo e possano svolgere il programma che le animó, urge che posino sa di un sub-strato morale di preparazione indispensabile. Non trascuriamolo.

E non dimentichiamo che tuttoció che si riferisce alla famiglia ed all'amore é della massima importanza, poiché si tratta della conservazione della specie, del risanamento di questa ed anche della eliminazione di molti fenomeni morbosi che spesso conducono al suicidio ed al delitto.

### INFERIORITA' DELLA DONNA

Una questione che importa osservare, se non risolvere, avanti di ogni altra, é quella della posizione della donna sia davanti all'uomo, sia al cospetto della società.

Sull'*individuo-donna* molto si é detto e scritto. Lasciando in pace i santi padri della Chiesa che alla femmina negavano persino un'anima, o coscienza che si voglia, noi sappiamo che molti cultori di fisiologia e psicologia si sono decisamente schierati contro la donna relegandola in una condizione d'inferioritá. Checché si pretenda in contrario anche l'antropologia é dello stesso parere e l'osservazione stessa, che ogni singolo puó fare, spinge e persuade ad ammettere una relativa deficienza della donna in rapporto all'uomo.

E noi, ce lo perdonino le nostre compagne, non siamo lontani dall' ammettere che la donna oggi é sotto molti rapporti inferiore antropologicamente all'uomo.

Con questo non intendiamo riconoscere e giustificare lo stato di dipendenza in cui la si atrofizza sempre piú, anzi é nostra opinione che si debba collocarla in condizioni di migliorare, trasformare sé stessa in tutto quello che il suo sesso permette. Poiché, teoricamente, il problema vero sarebbe un altro. Risolvere in quanto la donna é diversa, e non inferiore, all'uomo. Una qualvolta la differenza di sesso é un fatto e da essa dipende una diversitá di funzioni, é logico escludere a priori una stessa misura di valutazione.

Ma noi siamo convinti che alla donna, e non da oggi, é stata negata la possibilitá anche di completarsi dal lato della sua femminilitá. La si é troppo oppressa fisicamente e moralmente, perché oggi non dovesse essere altra cosa che uno strumento di piacere ed una macchina di procreazione, restando intellettualmente un fanciullo, od un fanciullone. E non possiamo farle colpa se impossibilitata a sviluppare date facoltá intellettuali ed a formare la propria ragione, oggi non dispone che di una percezione istintiva, la quale spessissimo la rende impulsiva e contradditoria, impedendole qualunque controllo di sé stessa.

Molti scienziati negano che la deficienza intellettuale della donna sia l'effetto d'un secolare costrangimento, ed assicurano che la donna è tale perché cosí vuole la sua natura, anzi ch'é nella sua natura restare sotto certi rapporti inferiore all'uomo e considerano anormali tutte le donne che per educazione od inclinazione rivaleggiano con l'uomo in date professioni od in certi rami di Scienza.

Noi neghiamo una tale affermazione, per quanto dettata da uomini illustri, che se essa fosse basata nel vero, ogni legge di adattamento e evolutiva diverrebbe assurda.

Come siamo persuasi che la simulazione e la menzogna nella donna rappresentano armi di difesa, a cui è stata obbligata dalle condizioni di vita che le sono state fatte e che non puó scegliere, cosí siamo convinti che lo stato attuale d'inferioritá o di deficenza che visibilmente divide la donna dal l'uomo quasi collocandola in una specie più bassa del livello umano, non sarebbe oggi una realtà se alla donna non fossero stati tenuti celati fin da ab-antico dall'egoismo del maschio e dai preconcetti religiosi, gli orizzonti della vita. Con questo non presumiamo sostenere che la donna venga a raggiungere un'eguaglianza assoluta con l' uomo; eguaglianza assurda ed inconcepibile, poiché lo ripetiamo la femminilitá della donna per sè stessa stabilisce un limite di funzioni oltre il quale é l'ibridismo e l'anomalia.

Dovendo ricapitolare noi diremo dunque che l' emancipazione della donna deve avere per base tutto ció che la fa diversa dall'uomo; deve evoluire nell' ambito della propria natura, cioé.

Noi comprendiamo la donna medichessa, insegnante, infermiera, pittrice... ma la donna curva sotto pesi enormi, soffocata in fondo ad una miniera, spezzata da fatiche gravose anche per l'uomo stesso, ci rivolta. La donna bestia da soma, potrá sembrare a molti sufficientemente mascolinizzata... a noi peró fa pena ed obbliga a meditare, poiché oltre alla deformazione della femmina, osserviamo la deformazione della madre.

***

L'inferioritá psichica della donna é pertanto relativa e per essere relativa accessibile all'evoluzione permessa a tutti gli organi la cui funzione ha modo di esercitarsi: por quel tanto che dipende dalla particolaritá fisiologica insistiamo poi nel pretendere che non d'inferioritá, ma di diversitá é cha si deve parlare, poiché la donna possiede sviluppatissime qualitá, o facoltá, nell'uomo assai limitate. L'uomo e la donna si completano a vicenda e data la normalitá dei due tipi, noi abbiamo la perfezione della specie.

Quella che peró esiste di fatto é la dipendenza economica della donna, mercé la quale ogni suo sviluppo é ostacolo, represso e fuorviato.

Nella societá dell'oggi — come in quella di ieri — l'uomo gode fama di sostentare e difendere la donna... anche quando la sfrutta ed opprime, ed essa fin dai tempi preistorici abituata all'idea della dipendenza economica ha fatto il callo al servaggio.

E' indubbio che fin dall'apparire degli antropoidi-verticali, la famiglia umana s'è organizzata sulla base di una instintiva tutela da parte del maschio. Mentre la femmina snervata dalla procreazione, intenta all'allevamento non poteva che per eccezione dedicarsi alla caccia ed alla difesa, il maschio, libero e forte, doveva esercitarsi nella lotta per conquistare l'alimento e per resistere a nemici spesso piú agguerriti. Egli sviluppava cosí sempre meglio le sue facoltá, intuiva e deduceva, alla femmina non restando che accettare il fatto compiuto senza approfondirne le origini, apprendendo per riflesso e non per sforzo proprio.

L'uomo pertanto si trovó fin d' allora davanti alla donna in una posizione privilegiata. E dato che la sua ragione fosse agli albori è logico che usasse ed abusasse della sua qualitá di tutore e protettore.

Ma quanto si giustifica nell'uomo dello ieri si deve condannare nell'uomo di oggi, perchè oggi egli sa ed ha, o meglio dovrebbe avere, la coscienza dell'essere della specie umana e della reciprocitá di funzioni che collegano il maschio e la femmina.

Egli puó concorrere a rialzarla, a sanarla, a farla uscire dal periodo d'infanzia in cui la circostanze l'hanno costretta e non é lecito che si ostini ad opprimerla poiché egli é o si vanta il principale produttore giacché la stessa fatica produttrice, oggi risparmia l'energia musculare per chiedere alle forze che sono nella natura l'impulso energetico nella feconda bisogna. Credete fermamente questo: il giorno in cui la donna non si sentirá più economicamente schiava, il giorno in cui con-

vinta sarà di poter vivere per l'opera propria o della collettivitá, non dovendosi ad un padrone, marito o padre, essa apprenderá non solo a disporre liberamente di se'stessa ma anche a dare alle sue attitudini quella direttiva che la spoglierá di tutti i difetti, propri a chi manca di raziocinio, di criterio morale, propri al fanciullo in cui gl'istinti sono tutto... il suo essere pensante.

Dunque secondo noi l'emaucipazione della donna dev'essere anzitutto economica. Ma ció presuppone un rivolgimento sociale, piú o meno prossimo, ma completo: presuppone la Rivoluzione Sociale. Hanno dunque ragione coloro che da questa tutto attendono e sperano? L'hanno... ma ció non toglie che fin da oggi la schiavitá della donna possa essere diminuita.

La societá in cui viviamo nell'ora che passa non è quella di ieri: la trarformazione evolutiva s'é iniziata da tempo; giuridicamente ed economicamente fin da ieri la donna respira con piú libertá. Essa sta cessando di essere una proprietá: comincia ad appartenersi...

La Rivoluzione Sociale verrá.. sará un fatto: ma quando? Ed ogni rivoluzione non è il coronamento, la presa di possesso di una evoluzione che è giunta al grado necessario per imporsi?

*(Continua)* G. D.

## Agli abbonati della "Mogyana"

E' PARTITO PER LA ZONA PERCORSA DALLA STRADA DI FERRO « MOGYANA » IL NOSTRO COMPAGNO ELVIO NERVO, ONDE PROCEDERE ALLE RISCOSSIONI DELL'ANNO E DEL SEMESTRE IN CORSO

NOI SPERIAMO CHE, COME SEMPRE, I NOSTRI AMICI E COMPAGNI, VORRANNO PRENDERE A CUORE LA RACCOLTA DI FONDI PER LA « BATTAGLIA » UNICO GIORNALE DI LOTTA E DI DIFESA SOCIALE IN QUESTI PAESI DOVE TUTTO È MERCIMONIO E VIGLIACCHERIA.

CONFESSIAMO CHE LA NOSTRA SITUAZIONE NON É MOLTA ROSEA; AVENDO CONTRO NOI TUTTE LE MEZZE COSCIENZE, OLTRE A QUELLE INCAROGNITE NELL'ODIO ALLA LIBERTÁ, PROCEDIAMO TRA MILLE OSTACOLI E DIFFICOLTÁ FINANZIARIE. E NON ABBIAMO ALTRO CESPITE A CUI ATTINGERE CHE LA BUONA VOLONTÁ DEI COMPAGNI NOSTRI.

## Il trucco delle uniformi italiane

### Patriottismo e contrabbando

Tra i tanti trucchi del nazionalismo guerraiuolo va noverato anche quello delle uniformi italiane.

Su tale assunto che fece il giro di tutti i giornali della forca e dell'aspersorio ora sono venute in luce curiosi particolari.

Non sono le uniformi dei bersaglieri morti a Sciara—Sciat quelle scoperte in Egitto. Ed il contrabbando turco c'entra ben poco. Si tratta di un'altra speculazione....., patriottica che a noi non sorprende gran che. L'«Unione» di Tunisi, giornale italiano coloniale non si occupó mesi arsono delle forniture che mercanti italiani vendevano ai contrabandieri che fornivano gli arabi per le vie carovaniere che partano dalla frontiera franco-tunisina?

Gli affari sono gli affari e la guerra tutt'altra cosa specie quando combattuta dagli altri.

Riproduciamo dall'«Avanti» di Milano, 4, Luglio, l'*entrefilet* che segue:

«Un mese fa scoppiò lo scandalo delle uni« formi italiane in parte sequestrate in Ales« sandria d'Egitto e dirette in Cirenaica ad « Enver Bey. I giornali nazionalisti non tro« varono parole sufficienti di sdegno contro « il truco dei... giovani turchi che avevano « a Costantinopoli fatte confezionare migliaia « di uniformi italiane perchè mandate ai com« battenti arabi o beduini o berberi dimostra« sero positivamente il grande numero dei « soldati italiani morti nei varî combatti« menti.

«Per osservatori ed esperimentatori della « blague nazionalistica come siamo noi non « reggeva il trucco perchè ci pareva strano « che le uniformi dei soldati italiani uccisi « fossero... nuove fiammanti come scrivevano « i giornale italiani.

«Sono ora in grado di darvi qualche noti« zia assolutamente esatta e che per ciò... po« trà anche essere smentita.

«I fornitori delle uniformi a Enver Bey « erano degli italiani e probabilmente dei... « patriottissimi.

«Ogni tanto presso i distretti militari si « mettono all'asta le uniformi di panno verde « fuori uso che si trovano nei magazzini in « nnmero rilevante. Questi stoks di uniformi « furone acquistati nelle precedenti aste da « italianissimi di Treviso, di Venezia, di Fer« rara. E precisamente questi stoks presero « prima la via li Trieste e di qui per il « Pireo si spedirono ad Alessandria d'Egitto.

«Altri stoks di uniformi comperate all'asta « in Lombardia o nel Piemonte presero la via « di Marsiglia e andarono a finire a Tunisi « ove si vendevano nei bazar degli arabi per « confermare e ingrandire le sconfitte italiane « agli occhi degli indigeni!

«In proposito sarebbe stata eseguita una « inchiesta dal maggior generale Fusco, co« mandante la Brigata «Marche» e attual« mente comandante provvisorio della Divisio« ne di Padova in sostituzione del tenente « generale Garioni.

«In conseguenza dei risultati «*il ministero « ha successivamente all'inchiesta sospesa la « vendita delle uniformi vecchie in seguito « alla scoperta del contrabbando in Turchia*».

Le parole sottolineate fanno parte del *telegramma di Stato* col quale si notificavano ai comandanti i distreti le deliberazioni ministeriali».

*Qual società è mai questa che ha, sino a tal punto come base, la disuguaglianza e l'ingiustizia? Non sarebbe forse il caso di afferrar tutto ai quattro angoli e mandar in aria tutto quanto, e la tovaglia, e il festino, e l'orgia, e l'ebbrezza, e i convitati, e coloro che han posto i gomiti sulla tavolla, e quelli che son sotto di essa a quattro zampe, e sputar tutto ció sulla faccia di Dio, e gettar contro il cielo tutta la terra?... E' coll'inferno dei poveri che è fatto il paradiso dei ricchi.*

VICTOR HUGO

## 29 Luglio 1900

Non avevano ancora spogliate le gramaglie le madri d'Italia e l'eco ancora non s'era spenta delle cannonata sparate a Milano addosso alla folla inerme; rinserravono ancoro le galere tutta la migliore gioventú ausonica e biéca la reazione continuava nel massacro delle piú elementari libertá... quando, nel Parco di Monza, tutti i dolori e le speranze di un popole, fatte proprie da un giovane di grande cuore, esplosero, da una rivoltella, contro il petto di colui che personificava tutte le rapine e tutte le infamie, stabilendo, suprema legge, il diritto alla rappresaglia che assiste gli oppressi, quando il calice delle amarezze trabocca.

Ma non solo un petto di Re fu squarciato in quell'occasione: i truci livori reazionarî vennero anch'essi colpiti in pieno, e tutta la compagine dei ladri e degli oppressori colta da paura, sentì il bisogno di allentare i freni e ristabilire il regime della mezza—libertà.

E allora si disse e scrisse che l'atto di Bresci, aveva schiuso per la nazione italiana, un orizzonte di progresso, iniziata un era nuova..

Ma la mezza-libertà é piú nociva d'ogni tiranníde: snerva ed impoltronisce.

L'atto di Bresci che doveva provocare una rivoluzione, segnó invece l'avvento della degenerazione riformistica.

Nel suo gran cuore, nella sua gran fede l'eroe s'illuse.

Non pertanto egli si rizza nella storia, monito severo contro tutti i despoti: avviso scritto col sangue per coloro che opprimono e per coloro che si adattano, che se la folla é vile, sempre furono e sempre saranno nature eccezionali che in un dato momento possono e sanno personificare in sé la Nemesi Sociale.

Dodici anni ci separano da Monza.

La corruzione socialista ha permesso l'imprensa tripolina ed il risorgimento del clericalismo.

Non per arrivare a questa abiezione Bresci rinunzió alla sna fiorente gioventù!

Il suo sacrificio resta perció anche piú sublime. E noi—stomacati dell'ora di viltà che trionfa—ricordiamo commossi il piú grande, il piú eroico degl'italiani che in questi ultimi lustri abbia lasciato il suo nome alla storia.

SOUVARINE.

## Come il Banco di Roma "determinò„ la spedizione di Tripoli

Il «Bastone» un giornale che fa dell'intransigenza piazzaiuola clericale — non é noto ancora per qual motivo — s'é schierato contro il... Banco di Roma e con un articolo riprodotto da molti giornali italiani, intende svelare i maneggi del comm. Pacelli per precipitare l'invasione tripolina.

E' lecito osservare che si tratta d'un giornaluccio un po' sospetto... di ricatto, ma appunto per questo e per la considerazione che i suoi redattori conoscono a fondo il cosidetto «mondo nero» aumenta di valore la veracitá delle sue affermazioni.

Non mettendoci nulla di nostro, riproduciamo testualmente la curiosa rivelazione:

« Bisogna sapere che a decidere il governo perché fosse fatta la guerra di Libia, fu precisamente un espediente del comm. Pacelli, quel buon commendatore di cui il Santo Padre suole talvolta sorridere esclamando: — quel *buon* sor Ernesto!... Ordunque, un bel giorno il signor Pacelli parte, e dove va? Va a Parigi a trovare il suo carissimo amico Tommaso Tittoni, potente uomo politico; specie in ramo di politica estera, ambasciatore a Parigi, azionista del Banco di Roma, moderato, ex-ministro, sincero consigliatore di Giolitti, a quando a quando... o forse troppo spesso.

« A Tittoni il comm. Pacelli tiene un discorso su per giù cosi: — Noialtri del Banco di Roma abbiamo rlcevuta una vantaggiosissima offerta da parte di una Societá tedesca, ben sovvenzionata dal Governo di sua maestá prussiana, la proposta se noi vogliamo vendere tutti i nostri possedimenti in Tripolitania e Cirenaica, con annessi e connessi.

Fin qui il ragionamento non comincia ancora ad essere chiaro. Ma sentite appresso. Pacelli aggiunse: — L'affare finanziario propostomi é di quelli che non si possono rifiutare leggermente, se no dovrei renderne stretto conto agli azionisti ed a tutti coloro di cui io amministro il danaro. Ma tutti capiranno che -- date le vecchie aspirazioni dell'Italia in Libia — io che sono italiano non voglio dare alla ingordigia tedesca una cosí bella e ricca colonia; tanto varrebbe quanto dire: fra un anno verrá la Germania ad appropriarsi di queste terre!

«Cari lettori, qui ci pare che il discorso fili bene, e fu in seguito ad un tale discorso che giraron per l'Italia le voci di un'aspirazione tedesca in Libia, aspirazione che forse... non c'é mai stata!

«Ma il bel discorso pacelliano non finisce. Esso continua: — Noi del Banco Roma in un solo caso potremo rifiutare il magnifico affare; e cioé nel caso che il governo italiano si decida subito a conquistare la Tripolitania e la Cirenaica. Non ci vorrá niente per siffatta impresa: una passegiata militare una semplice dimostrazione navale bastano, perché gli arabi aspettano chiunque sia che voglia liberarli dai Turchi, e riceveranno gli italiani a braccia aperte!

«In base, dunque, ai consigli del Banco Roma, che faceva credere imminente il pericolo d'una intromissione tedesca in Libia, e in base anche ai rapporti degli incaricati, la guerra fu decisa e si vide a Sciara-Sciat come gli Arabi aspettassero a braccia aperte gl'Italiani salvatori!...

«Chi venne a guadagnare in tutto questo affare fu precisamento il Banco Roma, che ebbe dal Governo appalti di lavori, incarichi di forniture, aiuti, esclusivitá e particolaritá che compensavano le offerte della Societá tedesca... forse esistita solo in mente di chi ha la direzione degli affari.

«E fu cosí che il Banco Roma allargó il suo prestigio, aumentó la sua potenza, accrebbe la sfera degli affari, si abbandonó a speculazioni e ad industrialismi incompatibili, cominció a comprare il silenzio di quelli e il beneplacito di questi *alienandosi cosi per sempre l'appogio del Vaticano;* che non puó e non ha mai approvato codesti criteri di banchiere mercante!».

Lasciamo correre l'alienazione «dell'appoggio del Vaticano» uso al doppio giuoco e maestro nella simulazione: il fatto peró che «il fantasma germanico» sia stato posto in movimento principalmente dai preti del Banco di Roma, trova la conferma in successive informazioni più o meno ufficiose escludenti da parte sia della Germania che di altra nazione, ogni tentativo di occupazione, piú o meno commerciale, della Tripolitania.

## Il suffragio universale

Il parlamento italiano ha votato ed approvato il quasi suffragio universale. Saranno elettori da ora in poi i cittadini che san leggere e scrivere ed han compiuto i 21 anni ed anche i cittadini analfabeti che han compiuto i 30 anni ed han fatto il servizio militare. L'Italia cosi ha non so quanti milioni di elettori di più.

Tanti elettori, tanti sovrani!--gridano gongolandò le oche della democrazia.

E democratici, e socialisti, e republicani inneggiano alla grande vittoria; e litigano, anche, fra di loro, per contendersene il merito. E sostengono che questo allargamento del suffragio é la piú grande conquista che il popolo abbia fatto in questi ultimi anni.

Noi non ripeteremo,—sarebbe perfettamente inutile,—le nostre critiche alla tattica elettorale od al sistema rappresentativo, che valgono ora come valevano quando il suffragio era piú ristretto. La menzogna eleziononista non sará che più grande e piú corruttrice: ecco tutto!

Ma ció che ci preme di notare é che non é vero affatto che questa riforma governativa sia una conquista del popolo. Essa é soltanto una apparente concessione del governo,—concessione la quale non é altro in sostanza che un piú forte mezzo di dominio, di asservimento e di truffa politica acquisito dalla classe dominante e dalla monarchia.

Il popolo di questa conquista non si é mai curato. Or gli uni or gli altri, a seconda del proprio tornaconto,—ora i radicali, ora i repubblicani ed ora i socialisti, e qualche volta gli stessi liberali borghesi,—i *capi* dei partiti che tendono alla conquista del protere hanno cercato di interessare le masse alla causa del suffragio universale, ma non vi sono mai rlusciti, neppure in piccola parte.

Le loro parole erano come dette al deserto. I comizi indetti a tale scopo riuscirono sempre deserti, e l'anno scorso, in occasione del primo maggio, quando i socialisti vollero profittare della solennitá operaia per far accettare degli ordini del giorno pro-suffragio universale, le loro proposte e parole o lasciarono completamente fredde e indifferenti le masse, o sollevarono proteste. I socialisti piú onesti del resto lo hanno riconosciuto: il suffragio universale non si deve alla pressione di popolo, ma unicamente ad iniziativa di uomini parlamentari e di governo.

Ora, nessuno vorrá sostenere che il governo abbia dato il suffragio quasi universale, convinto dai discorsi lunghi e noiosi di Lollini, dagli articoli ancor più lunghi e noiosi di Mirabelli, o da qualche ordine del giorno fatto votare alla chetichella dai capi della riformista Confederazione dèl Lavoro. In realtá il suffragio universale é stato fatto votare dal re e da Giolitti—col consenso di tutti i deputati anche i più reazionari e clericali,—semplicemente perché si é voluto in tal modo consolidare ancor più le basi delle istituzioni monarchiche.

I più vecchi di noi ricordano il primo allargamento del suffragio verso il 1880. Esso giovò al giovane regno di Umberto primo per indebolire la compagine repubblicana allora assai energica e far deviare le masse giá in parte guadagnate al socialismo. Fu allora che sorse il socialismo legalitario rinnegante le origini rivoluzionarie internazionaliste; fu allora che il partito repubblicano si face anch'esso parlamentare, ed alcuni dei suoi uomini maggiori passarono il Rubicone.

La monarchia si era rafforzata, evirando i suoi avversari. Le istituzioni monarchiche rappresentative, con l'allargamento del suffragio, allargavano altresi le proprie ba[illegible] fondamentali,—cambiando l'opposizione [illegible] le e parlamentare, ed isolando le fo[illegible]ze degli intransigenti, anarchici da un lat[illegible] e mazziniani dall'altro.

Ed ora é avvenuta la stessa cosa. Vittorio Emanuele III ha ripetuto la manovra ch'era cosí bene riuscita ad Umberto I. Bene o male, dal 1900 in poi s'era costituita in Italia tutta una nuova forza: la forza del proletariato organizzato delle industrie e dei campi. E poteva divenire, malgrado l'azione papaverica dei capi, una forza pericolosa; e per attirarla nell'orbita dello stato borghese e monarchico, il governo ha pensato di allargare il suffragio. Ciò del resto esso ha detto e confessato più volte.

L'essere stato tante volte il suffragio universale chiesto dai capi del socialismo e della repubblica ha giovato a far apparire questa macchiavellica manovra di governo come ultra-liberale, ed a coprire col manto d'un falso liberalismo i delitti della guerra. Ció non guastava, — anzi! — i disegni delle classi dirigenti e della casta monarchica.

Ma sta in fatto che il suffragio allargato é stato voluto ed attuato dalle classi dirigenti e dalla casta monarchica a scopo esclusivamente conservatore. Non l'ha voluto né desiderato il popolo, — che si è sempre infischiato di tale questione, — ma solo in suo nome bugiardamente, l'hanno reclamato qualche volta e in modo stanco pochi capi dei partiti democratici, perché anche ad essi il suffragio universale poteva servire a conquistare il potere. Ma ció significa che gli interessi politici della pretese democrazia socialista non sono in contrasto, ma collimano con gli interessi politici della conservazione sociale e monarchica.

E' un nuovo ostacolo, un nuovo trabocchetto sulla via della rivoluzione. Purtroppo il periodo storico che attraversiamo non ci fa molto sperare che il popolo sappia eludere la nuova manovra dei suoi sfruttatori e dominatori. Non importa! Noi anarchici e rivoluzonari dobbiamo lo stesso rimanere sulla breccia e fare il nostro dovere.

In attesa delle sorprese che il suffragio universale puó riserbare, poco piacevoli, anche ai cosidetti liberali, noi ripeteremo alla classe lavoratrice il motto: *Fuori dei parlamenti e senza le elezioni fa i tuoi interessi! Agisci da te!*

CATILINA.

## GLI ORIZZONTI DELLA SCUOLA MODERNA

Oggi, sabato, alle ore 7 1[2 pom., in rua Julio Conceição n. 35, sobrado, il compagno nostro, prof. Angelo Bandoni, della *Scuola Moderna* di Candido Rodrigues, ausiliato da due intelligenti alunne, della sua scuola, si propone di far rilevare il grande valore dell'insegnamento razionalista.

### Programma della Soirée

1 Conferenza del Bandoni:
«I CARATTERI EVOLUTIVI DELL'INTENDIMENTO UMANO; LA SCUOLA BORGHESE E LA SCUOLA LIBERTARIA.»

2 - Esercizi orali di geografia, grammatica aritmetica, geometria, astronomia, etimologia, ecc. per una esauriente dimostrazione della superioritá del suo metodo *mnemologico* applicato alla pedagogia.

3 - Conferenza dell'alunna Alba Poletti:
«LOTTE E SPERANZE DEL PROLETARIATO»

4. - Conferenza dell'alunna Armida Formigoni: « I PROPAGANDISTI POPOLARI.»

Entrata libera.

## La guerra

Io vorrei vedere coloro che predicano la guerra in un campo di battalia, nell'ora in cui i corvi stilettano a colpi di becco e mettono a brandelli tanti occhi e tanti cuori che poche ore prima s'infiammavano d'ardore.

Mentre lontano ondeggia al vento la loro bandiera trionfante, e fra quelli che giacciono sul campo, con le dita raggrinzite, la bocca aperta inanimata, l'uno riconosce il fratello, l'altro il figlio.

Oh! vorrei vederli, quando nella mischia la bocca dei cannoni vomita furiosa turbini di mitraglia sui combattenti vorrei vederli tutti a predicare le loro teorie davanti a queste fronti spezzate, a questi petti crivellati su cui la morte è scesa a spegnere le vite a vent'anni; vorrei vederli!...

R. PANSARD.

## E l'Idalina?

Abbiamo pazientemente sfogliato in questi giorni tutti gli organi della Curia Arcivescovile, dal «Fanfulla» all'*angelica* «Squilla» ma... niente di niente!

Abbiamo interrogato e fatto interrogare i più intimi di padre Faustino; il dottor Sodini il dr. Luzzi, De Martino, peró senza risu[illegible] to alcuno.

Dell'Idalina non se ne sa ancor n[illegible] chi la dice sotto spirito in Tres M[illegible]lla. C'é in Bajadoz a fare la vivandiera [illegible]ontes; chi esercito di Paiva Couceiro; chi [illegible] nell' invitto carbonari portoghesi; ed inf[illegible] sequestrata dai la dice in viaggio di ritor[illegible] c'é anche chi questa supposizione dev[illegible] pel Brasile. E bile. Noi la deduciamo [illegible] essere la più plausiche un tipografo dei [illegible] dalle prove di stampa, re sottomano, di [illegible] salesiani ci ha fatto aveparazione per [illegible] manifesto murale in pre*triottica It*[illegible]onto e rischio della *Lega pacro Cuor*[illegible] che ha la sua sede nel *Sa*[illegible] Nel [illegible]*e di Gesú*.

leg[illegible] quale — manifesto e non cuore — si [illegible]ge, quanto segue:

«Italiani!

«Il nostro glorioso esercito che lotta per la «FEDE e per la patria, ha fiaccato, come nel «l'Otello, l'orgoglio musulmano; perchè noi «che alla guerra non siamo andati acció non «mancasse pubblico che la laudasse, pur non «negandoci a farci bersaglio delle palle;... per«ché non ci copriremo anche noi di gloria, «rialzando il labaro con le chiavi d'oro, su «queste terre dove la calunniosa p[illegible]otervia dei «senza fede l'aveva fatto abbassare? Non ri«cordate quante infamie furono in questi ul«timi tempi vomitate contro un pugno di «eroici ministri del Signore che nella incul«cazione dei poderosi e consistenti principî «della fede presso un esercito di orfanelli, «mai ven[illegible]ero meno?

«Ebbene l'ora della riparazione é vicina. «Viva [illegible]ripoli italiana!

«L'infame calunnia finalmente é stata sven«tata: la piattaforma su cui il satanismo rivo«luzionario aveva costruita la sua catapulta é «oggi crollata. Onnipotenza divina! Gloria al «general Caneva ed all'Immacolata Concezione: l'Idalina é viva!

«Preparatevi a riceverla degnamente. Non «importa che la vediate; non é necessario toc«carla: basta la fede! Ch'essa é viva, che l'I«dalina portogallese é proprio quella brasi«liana, ve lo assicurano i redattori del «Fan«fulla», ve lo prova il patriottismo dei sacer«doti italiani, oggi, concordi con voi e con «noi nell' affermore i diritti della civiltá ita«liana sul deserto libico!

«Uniti e compatti, senza distinzione di par«tito, a qualunque scuola voi apparteniate, nel «nome santo d'Italia, preparatevi per la so«lenne manifestazione patriottica che il risve«glio della nostra fede nella croce di... Sa«voia e nei destini della patria, impone a «chiunque crede nella verginitá di Maria San«tissima e di padre Consoni!

«Tutti a ricevere l'Idalina! nessuno italiano «manchi nell'atto di riparazione che la Colo«nia, risorta a dignitá di sé stessa, deve al «Direttore dell'Orfanotrofio Colombo! Morte «ai miscredenti: viva Tripoli e Bengasi!!»

Il manifesto non dice altro; cioé, non avvisa del giorno e dell'ora della *chegada*. Probabilmente non si sa ancora per qual giorno l'Idalina puó esser pronta ed in perfetto stato. Sappiamo peró da fonte insospetta che a supplire l'omissione spiegabilissima, il «Fanfulla» appena l'Idalina, sará sull'Alto della Serra, per avvisare la cittadinanza di S. Paolo, fará sparare nuovamente tutti in una volta, i 900 cannoni che difendono lo stretto dei Dardanelli, e le numerose «bombe» che la redazione ha in sacro deposito.

## Domande e risposte

— Che cos'é un uomo politico?
— E' uno che non é niente e che vorrebbe diventar qualcosa, e che quando è diventato qualcosa dimostra ch'era meglio che fosse rimasto come prima — ossia niente.
— Che cos'é un deputato?
— Un uomo che vuol diventar ministro.
— E che cosa è un ministro?
— Un deputato che risparmia di comperare i voti.
— Che cos'é un' opinione politica?
— E' un vestito. E nella societá politica come in quell'altra, l'uomo che ha un ricco e svariato guardaroba é assai piú considerato di colui che va attorno sempre con lo stesso abito.
— Che cos'é un Ministero?
E' un gruppo di deputati che si sono riuniti per rubare al posto del Ministero precedente Essi, finché dura il loro Ministero, sono sempre ministeriali, e quando cadano passano all'opposizione.
— Che cos'é il presidente del Consiglio?
E' un signore che esercita l'ufficio di ingannar tutti, una specie di gatto fra i topi, e che a furia di cabale, si mantiene per un certo tempo al suo posto.
— Che cosa fanno i Ministri?
— Né piú nè meno di quello che rimproveravano ao loro predecessori.
— Che cosa fanno i deputati?
Chiacchierano — viaggiano a spese dei babbei — cioè niente.
— E i senatori?
— Aiutano i deputati.
— Che cos'è una interpellanza?
— E' una domanda che un deputato a proposito di un affare che non gli interessa un fico, fa a un ministro, a cui l' affare interessa ancor meno. Tuttavia l' uno e l' altro fanno finta di riscaldarsi — tanto per far passare il tempo.
— Che cos'è la maggioranza?
— E' una riunione di minoranze. Più ci sono minoranze, piú la maggioranza è forte e fa sentire... l'eco d'una nazione, come per esempio nella guerra di Tripoli.
— Che cosa sono le guerre?
— Sono dei macelli che si trasformano in cimiteri, ove si seppelliscono gl'infelici che fanno i soldati.
— Soltanto loro?
— No; vi si seppelliscono spesso anche [illegible] coscienze credute incorruttibili e oneste.
— Che cos'è un giornale competente?
— E' quello che stampa cose che nessuno conosce — neanche lui.
— Come il Fanfulla allora?
— Una specie — colla differenza che il Fanfulla è compreso soltanto dagli sciocchi.
— Che cos'é un re buono?
— Quell'animale parassita che fa bombar[illegible] lare i poveri che han fame, e decorare i cialtron[illegible] che lo ubbidiscono.
— Che cos'è il voto del popolo?
— E' quello che gli si carpisce a [illegible] a di panzane.
— Che cos'è la religione?
— Come la politica.
— E i preti?
— Come i deputati.
— E Dio?
— Un parto disgraziato [illegible] tenuto su dall'ignoranza degli imbecilli e dalla v[illegible] gliaccher ia dei briganti.
— Che cos'è il pop[illegible]olo?
— Un corpaccio [illegible] za paura, senza c[illegible] senz'anima, senza volontá, senz e crudele, ma [illegible]oraggio, buon o e cattivo, generoso
— E' un g[illegible] sempre miserab[illegible]le e ignorante.
— Puó e[illegible] iudizio severo!
— E si [illegible] ssere.
— ?? [illegible] può redimere il popolo?
?....

*Athos*

## L'ora che volge

Non é delle più liete; non é di quelle che persuadono a sperare in bene sull' avvenire di questa traviata umanitá. Siamo in piena rifioritura sanfedistica: in pieno risveglio di tutti i più bassi e loschi istinti che degradano la specie umana,

Mai come in quest'ora abbiamo sperimentati i morsi del dubbio atroce! Dove andiamo, cioé, dove ci trascinano i neghittosi e gli abbrutiti?

Verso la gloria, risponderanno i ciarlatani del nazionalismo, che si lavano le mani nel sangue versato dagl' inconsci, mentre l' esercito francese brucia i villaggi dei marocchini, e quello italiano alza la forca a Tripoli, imponendo il bringantaggio con lo sterminio, tra lo schiamazzo plaudente delle folle istupidite.

I diritti della civiltá si affermono, cosí sentenziano i sociolohi greppiaiuoli !...

Intanto il *canto fermo* si eleva da ogni stalla sacerdotale ed i castrati cantori della cappella Sistina intuonano il *Tedeum*...

Or dunque sará tutto questo bofonchiar d'organi e belar di salmi e gorgheggiar di eunuchi; mentre tuona il cannone e crepitano le fiammate e stride la carrucola della forca sotto il peso delle ossa spezzate; mentre dagli angiporti sale su la marea immonda vomitata dalle taverne e dal lupanare per confondersi a tutta la razzura che scende dalle questure e dalle scuderie signorili... or dunque sará e potrá dirsi un'apoteosi al di-

ritto, alla giustizia, al progresso, alla civiltá?..

Via losca gente; via progenie bastarda; oscurate pure con il lezzo che esala dalla mostruosa compagine che vi assembra ed assimila, il sole... ma non imponeteci di credere che mercè vostra quello splende piú fulgido su di un rialzo di tutti i valori umani — in liquidazione — poiché allora noi chiederemo al disgusto, alla rivolta, alla disperazione un gesto supremo di rappresaglia che potrà essere il nostro suicidio, ma che lascerà un profondo solco sanguigno nella vostra storia.

Non imponeteci, no, l'acquiescenza per la vostra viltà; il compiacente silenzio per le vostre turpitudini; l'ammirazione per la vostra infame rinuncia, poiché noi che abbiamo raccolta la bandiera della ribellione che mai si vende, mentre i pusilli tentavano affondarla nel fango che sale, sapremo e potremo ancora una volta sventolarla alta, in un rosso tramonto...

L'ora che volge é di viltà e contro lo allagare della sozza marea reazionaria, del teppismo e dell'idiotismo la nostra fede ed i nostri petti, forse saranno barriera insufficiente.

Ma non importa.

Travolti cadremo. ma non domi!

M. ACRATE FLAMMA

# L'insegnamento ufficiale

Le monotone e lugubri pareti dei seminari erano le scuole in cui il cattolicismo inoculava alle giovani menti l'ubbidienza e la remissività ai dogmi infallibili; in quei chiusi cameroni si stillava a goccia a goccia il veleno letale che lentamente produceva il suicidio del cuore, dell'intelligenza e della volontà.

Ora che l'insegnamento delle scuole secondarie è laicizzato respiriamo. Dalla chiesa del seminario ci andiamo mano mano sbarazzando per passare armi e bagaglio trionfalmente in quella del collegio governativo.

Non mi occupo delle scuole tecniche, la cui istruzione mira ad aprire l'adito alla carriera degli impieghi ma delle scuole classiche, donde debbono uscire tutti coloro che aspirano alle professioni libere e formano quel ceto di cittadini intellettuali che dovrebbero imprimere un'orma nuova nel pensiero evolventesi e progredente di una generazione.

Credete ciecamente ma non potete discutere! dicevano i padri della chiesa ed aggiungevano, citando il passo di San Matteo: *Schiavi, obbedite ai vostri padroni anche quando questi siano ingiusti.*

*Rispettate la legge* scrive Zaccaria in un libro di lettura della terza classe elementare *anche quando la credete ingiusta.*

Siate fedeli al re, mórite per la patria e per la bandiera predicano i professori del ginnasio e del liceo, questo è il dovere di un ottimo cittadino, chi trasgredisce a questo dovere commette un delitto di lese patriottismo, è un cittadino disonorato; ecco il dogma dello Stato, il quale impartisce per mezzo dei suoi schiavi salariati, l'istruzione mentale, ristretta nell'ariditá degli studii classici, l'eredità della scuola dei gesuiti.

Imparano gli scolari del ginnasio e del liceo a tradurre Tacito e Virgilio e la Ciropedia di Senofonte, sanno, usciti dal liceo, gli elementi della storia greca e romana, sanno riassumere in componimento la Gerusalemme Liberata e l'Orlando Furioso e fare una dissertazione sulla letteratura italiana, ma ignorano Darwin, Haeckel e tutti i grande pensatori che hanno aperto gli orizzonti alla visione di un altro mondo, di un'altra vita.

Lungo il corso delle monotone lezioni i professori, imbattendosi nei testi greci e latini nella mitologia dei popoli antichi, specialmente greco e romano, è troppo se fanno la carità di spiegare che quelli ignoranti personificavano le forze della natura, ma si guardano bene di accennare che noi cristianissimi cattolici viviamo in piena e vergognosa mitologia ebraica, divinizzando l'ipotetico, e, spiritualizzando dopo morti gli esseri umani.

Sanno a memoria gli scolari che Atene rappresentava la democrazia del mondo ellenico e Sparta l'aristocrazia, ma essi mai apprendono dalla bocca dei docenti la differenza che passa fra queste due forme di governo. Fare un pó di storia comparata nelle scuole ufficiali è un delitto.

Si studiano i manuali di storia naturale del Lessona, il quale nel metodo scientifico segue Darwin, ma andate a domandare ai nostri giovani mocciosi che oggi si scaldano a freddo per l'invasione brigantesca di Tripoli, qualche nozione intorno all'evoluzione degli esseri organici.

Somma cura del corpo insegnante delle scuole superiori è di accentuare le osservazioni sulle gesta di Scipione, sulla distruzione di Cartagine, di Sagunto, e sulle brigantesche conquiste di Cesare delle povere Gallie, e fabbricare dei bravi nazionalisti allo scopo di perpetuare la tirannide.

All'ateneo l'indirizzo educativo non procede meglio. Quí lo studente del ginnasio e del liceo si avvia in branche diverse.

Lasciamo in santa pace i farmacisti, i medici e gli avvocati che si affrettano a conquistare un diploma e ritirarsi in una città di provincia a cercare cause ed ammalati per potere sbarcare alla meno peggio il lunario; essi rimarrano teologi e pattriotti inconsapevoli, umili e servili, deplorevoli puntelli statali; e seguiamo quelli che si danno allo studio delle scienze e della letteratura.

Accidenti! Avremo dei bravi scienziati dogmatici, dei bravi letterati e scrittori del sillabo. Non nego che dal tempio di Minerva non escano dei bravi linguisti, dei letterati alla Settembrini, dei critici alla De Sanctis, ma saranno sempre le menti cristallizzate dentro i confini dell'interesse statale, vittime di vieti e nocivi pregiudizii.

Gli scrittori, i filosofi che diedero un nuovo indirizzo alla filosofia ed alle lettere non riscaldarono i banchi delle scuole ufficiali, non videro le aule delle Università dello Stato, ma furono degli autodidattici.

Vittorio Alfieri che fece rivivere sulla scena gli esecrati tiranni pugnalati dalla mano vindice dei liberatori fino all'etá di ventotto anni era un giovane scapestrato.

Egli cominció ad affezionarsi allo studio la notte in cui ai piedi del letto della sua amante attempata, in collera con lui, scrisse la prima scena di una tragedia, senza né punti né virgole.

Giacomo Leopardi che spezzò le dighe della scolastica e della Accademia della Crusca, e che dalla metafisica pura passò alla filosofia della vita, formó la sua educazione da sé nella biblioteca di suo padre, il conte Monaldo.

Domenico Guerrazzi che con la sua prosa rumorosa calda di affetti e di irruente di sdegni diede il primo colpo audace al Vaticano con la Beatrice Cenci, era un semplice tipografo.

Giovanni Bovio che non ha bisogno di accenni, fino alla etá di sedici anni era un ragazzo povero che vagava per le vie di Altomare in quel di Trani.

Emilio Zola, il fondatore dello scuola verista, non aveva verun titolo accademico.

Mario Rapisardi che nella sua enorme produzione letteraria canta le bellezze della natura e l'audacia del ribelle Lucifero confessa che rifece da sé la sua coltura.

Se noi consideriamo la produzione letteraria e scientifica di questi pazienti autodidattici, di queste volontá ferree, di queste anime ardite dalla fantasia sbrigliata non duriamo fatica a rivelare la grande differenza che passa tra questi esecrati solitarii, scomunicati e maledetti dai santi sinodi della chiesa e dello Stato ed i grandi nomi gloriosi e venerati di coloro che questo battesimo ebbero perché fedeli seguaci dei precetti dell'insegnamento statale e chiesastico.

Alessandro Manzoni, Tommaso Grossi, Massimo D'Azeglio e Cesare Cantù i quattro romanzieri di grido del secolo passato scrissero pregiate ed ammirevoli opere di arte, ma nel pensiero sono rimasti i prototipi dei retrogradi e dei codini.

E l'accampamento per la loro apoteosi é cosí grande e deplorevole nella maggioranza degli italiani che si giunge perfino all'aberrazione d'innalzarsi sul piedistallo di fattori dell'unitá della patria.

Ah no! Faceva piú una dimostrazione di Ciceruacchio per le vie di Roma che tutta la loro produzione letteraria.

Bando dalle menti di coloro che ragionano questo fatale pregiudizio. L'educazione dello Stato é il nemico piú atroce e formidabile che inceppa il commino alle idee libertarie.

SARACENO

*Siamo in tal modo imbrogliati fra la moltitudine delle leggi religiose, sociali e domestiche che ci siamo imposte, abbiamo inventato tanti uffici, come dice Isaia, regole, sopra regole per la tal cosa, regole per la tal'altra, che abbiamo finito collo smarrire completamente il senso di ció che é buono e di ció che é cattivo. Uno dice messa, un altro recluta l'esercito o riscuote le imposte militari, un terzo giudica, un altro insegna; tutti infine si scaricano del lavoro del pane, lo riversano su altri, e scordano come ci siano uomini che muoiono di fatica e di fame.*

*Peró, prima di dar al popolo sacerdoti, soldati, giudici, medici, professori, bisognerebbe sapere che nessuno muore di fame.*

TOLSTOI.

# Parliamoci chiaro

Se il ripetere puó giovare a qualche cosa, io ripeteró quanto scrissi nel passato numero sotto lo stesso titolo che é in testa a quest'articolo.

Se l'insistere puó far breccia e scuotere gli apatici ed animare i volentorosi, io torneró ad insistere sulla necessitá di un'azione decisiva da parte degli anarchici con lo scopo di opporre una resistenza di fatto alla riconquista clericale e reazionaria che incombe minacciosa e greve di pericoli.

Gli anarchici, lo dissi e lo ripeto, fino a ieri combatterono bottaglie gloriose in queste terre, ma nell'interesse di terzi: nell'interesse di uma democrazia che non esiste e che se esiste abbonda di stomaco, ma brilla per essenza di cervello; nell'interesse della fazione anticlericale la cui vanitá rumorosa é un fatto provato.

Ora perché mai l'energie da noi spese fino a ieri per una causa non nostra e che ci ha fruttato soltanto amari disinganni, perché nonlo potremo oggi spendere, per un'azione di resistenza e di conquista, informata al più schietto anarchismo.

Poiché per noi oggi é questione forse di vita o di morte.

L'avvassalamento del popolo da parte dei nazionalisti e dei clericali, uniti nella più affettuosa frattellanza, sta maturando con una progressione meravigliosa

Intorno a noi si sta facendo l'isolamento, fomentando il sospetto.

Ripeto, non parlo del periodico: la sua vita oggi dipende esclusivamente dalla buona volontá dei compagni, degli anarchici, e se questi per una ragione o per l'altra non intesero sostenerlo, é cosa che riguarda più loro che noi. Io parlo di un vuoto che circoscrive il limite della propaganda nostra, che rimpicolisce la cerchia della nostra influenza.

Siamo stretti in un cerchio di ferro che urge a ogni costo spezzare.

Che pensano di fare gli anarchici?

Rispondino che la buddica aspettativa niente risolve.

Compagni, piú o meno numerosi ve ne sono dovunque, non é difficile stabilire una intesa; non è fuori del possibile dare corpo ad un'agitazione di propaganda e di lotta puramente anarchica.

Intendiamoci bene: puramente anarchica.

Noi ci siamo scottata la zampa come il gatto per tirare la castagna dal fuoco, per un signor coso qualunque molto vanesio, molto canaglia e sufficientemente idiota: il cosidetto anticlericalismo.

L'esperienza dicono che ammaestra.

GIGI DAMIANI

SI OFFRE COME MAESTRO, AVENDONE LA NECESSARIA COMPETENZA, UN NOSTRO COMPAGNO. LA SCUOLA DOVRA' ESSERE LIBERTARIA. PER SCHIARIMENTI, OFFERTE, ED INFORMAZIONI DIRIGERSI CON SOLLECITUDINE PRESSO QUESTA AMMINISTRAZIONE.

# Divagazioni...

L'opinione dei moralitisti della greppia su tutto ció che ha rapporto con l'anarchia e gli anarchici mi ha sempre lasciato freddissimo. Io mi son sempre curato di non meritare la loro stima. E neppure mi ha mai commosso la celebre e ormai classica cavatina di san Camillo Prampolini che afferma che tutti i mali che affliggono la sciagurata umanità vanno soltanto attribuiti alla *cattiva organizzazione sociale e non alla malvagità dei padroni.* Non ho mai potuto spiegarmi una *cattiva società* senza dei pessimi uomini.» Coloro che si servono del privilegio per viver bene e moltiplicare le loro ricchezze col delitto sono semplicemente dei deliquenti; nè giovano le formule dolciastro d'un socialismo adulterato a trasformare il brigante in galantuomo.

Non crediate, peró, ch'io ignori la grande sapienza pratica del viver civile. I libri che la società fa stampare per consolidare le sue sacrosante istituzioni ii ho letti anch'io, ma non mi hanno mai convinto. E' ben d'uopo che lo confessi: il brigantaggio degli eroi che han disposto nel passato e dispongono nel presente della vita altrui non ha mai fatto palpitare di sacro entusiasmo il mio cuore, mi ha semplicemente stomacato e rivoltato.

La societá è certamente buona per i malvagi, ma essa è iniqua e feroce contro la plebaglia che la serve.

Dal canto suo i proletari han fatto tutto il possibile per... meritarsi il trattamento bestiale usato verso di essi dai signori briganti legalmente patentati. La paura di non esser mai abbastanza ubbidienti e rassegnati li ha inchiodati alla più abbominevole dominazione.

Il proletariato in compenso di promesse si assogetta a tutte le servitù. Per i suoi padroni e capace di far tutto, per se nulla.

Non occorre lambicarsi il cervello per trovare le prove di un tal fatto. Per rubare per conto dei suoi padroni il proletariato è pronto a dare la pelle dei suoi figli, per riprendere quel ch'é suo non é capace di muovere un dito. Il proletario va a morire allegramente in guerra per conto dei suoi padroni, ma se si tratta di difendere il diritto della propria vita ha paura di andare in galera.

Voi udrete—specialmente in questi tempi—esaltare l'eroismo dei soldati che combattono per la patria di lor signori, ma mai udrete parlare dell'eroismo dell'operaio che lotta contro l'ingordo capitalista che lo divora.

Il proletario é eroe per conto altrui e codardo per conto proprio. Questa veritá é ben dura, lo comprendo, ma a cosa gioverebbe a tacerla ancora? Non si è forse avvezzato alla rassegnazione udendo gli elogi fatti al suo buon senso mentre ne era affatto privo, e al suo coraggio mentre era un misero automa nelle mani dei suoi oppressori? Il prolerariato, voi direte, è stanco di lottare per non ottenere mai nulla. Ma quando mai egli ha lottato per ottenere qualcosa per sè? Mai. Quando ha incrociate le braccia, quando ha fatto sciopero, la sua prima cura é stata quella di vincere a suon di stenti, cioé, sottoponendo sé stesso e la propria famiglia alle più dure privazioni.

Gli é forse mai venuto in mente di ritogliere ai suoi padroni le ricchezze male acquistate?

Ha egli mai pensato di trattare i briganti alla stregua di briganti? Ha più che altro mendicato ma l'offa del cane l'ha lasciato più miserabile di prima. Gli anarchici gli han detto: tu sarai padrone di ciò che saprai, a qualunque costo, conquistare. La veritá gli é parsa un'eresia e si é messo a rimorchio di tutti i sofisti lazzeroni che gli han promesso il mondo e la luna per truffarlo meglio; ed oggi ancora questi signori emancipatori lo burlano e lo maneggiano come un burattino.

E la cosa non gli dispiace poi tanto; crede più di prima nelle promesse mirabolanti e purchè lo si lasci servire amorevolmente i suoi padroni e si decanti la sua eroica resistenza alla più squallida miseria, è soddisfatto.

E tutto ciò é soltanto possibile perchè il proletariato ha preso sul serio la cosidetta marcia legale del progresso, cioè la santificazione graduale dei padroni, destinati a maturare gradatamente per il bene dei loro schiavi, cosi come le sorbe maturan sulla paglia.

E la teorica delle maturazioni progressive si é allargata anche scientificamente. Infatti non vi é anche l'allegra filosofia che vuol far *maturare la borghesia*, per abolirne i privilegi? Ed è curiosa davvero questa filosofia scientifica; per esser matura alla rovina la borghesia deve prima raggiungere l'oltrapotenza della ricchezza e del potere.

Piú una borghesia é debole, più difficile é rovesciarla. Quand'e forte, ricca a miliardi, protetta da un formidabile esercito ancora più formidabilmeute armato, allora basta una puntura d'ago per farla scoppiare.

I proletari han dunque l'obligo di logorarsi la loro pellaccia per arricchire i loro padroni, perché piú i loro padroni son ricchi e ben armati piú facile resta loro di precipitarli per sempre nel letamaio della storia.

E non debbono soltanto lavorare fino a logorarsi e a morire di miseria per far sempre più ricchi i loro padroni, ma debbono anche andare a guerreggiare per conquistar loro colonie acciocché raggiunghino l'oltrapotenza del loro dominio, per dopo potergli dare lo sgambetto della morte.

La teorica scientifica vi pare che potrebbe essere più allegra di così? E lo stesso che mettere nelle mani d'un nemico che vi vuol ammazzare un fucile carico e mettendovi dinanzi alla canna spianata grindargli: spara ch'io ti voglio vincere. La formula é invero bella: per i padroni serve a moltiplicare i milioni di lire, e per i proletari i miliardi di pidocchi. Eppure tutto questo po' po' di roba é proclamato socialismo scientifico. Ma consoliamoci perchè esiste anche la scienza di ammazzare. La balistica non é forse una scienza? E perché non dovrebbe essere una scienza il brigantaggio che insegna ai proletari coscienti ed evoluti a servir bene i loro padroni e a dargli eroicamente la loro pellaccia, quando ne hanno bisogno, per raflorzare il loro dominio.

Ed il rispetto di questa matta teorica non é uno scherzo: i padroni si difendono coi fucili e coi cannoni, ora han preso gusto anche alle bombe: i proletari, consci che la borghesia deve esser ricca e potente, si contentano di scrivere ogni tre o quattro anni il nome dei padroni più addatti a turlupinali e domarli, arcipaghi di potersi lamentare e piangere sulla loro disgraziata sorte, ma sempre piú convinti di fare la stessa cosa: servire fino alla morte i loro padroni.

E la macabra commedia dureró fino al giorno che i preletari stanchi di *maturare la borghesia*, impugneranno un buon fucile per mandare alla malora i briganti che fanno, lo voglia o no san Prampolini, la societá perversa in danno unico di coloro che lavorano.

ACRATIBIS

# I guerrieri territoriali

... E trovo in patria guerrieri insofferenti e pugnaci il cui valore cresce in ragion diretta della distanza che li separa da Tripoli. Anzi é questa una delle prime stranezze che mi ha colpito. Laggiu' molti speroni, molte armi e molto apparato bellico, e molti morti e feriti anche; ma facce pacifiche, ma tranquilla compostezza nelle ridotte e ai trinceramenti, onesti e sereni conversari alle buone mense, propositi ragionevoli presso i fuochi scoppiettanti delle cucine del Comando. Qui, invece, molti monocoli, molti abiti di societá e molte ghiacciate; ma propositi feroci di carneficine, di assalti, di distruzione.

Ma quando c'é qualcuno, in Italia o all'estero, che si permette onestamente di raccontare qualche atto di applicazione pratica di tali propositi sono urla e maledizioni e calunnie che gli lancian contro i guerrieri territoriali. Sentite quale ira celeste si é scatenata contro il giornalista inglese Mac Cullagh? Turchissimo, cioé il «resumé» di tutti i mali costumi, perché ha scritto nel suo recente libro «La conquista di un deserto» che il generale Caneva aveva fatto massacrare gli arabi nel deserto dopo la giornata del 23 ottobre.

Calunnie!

Eppure, dal generale Caneva all'ultimo studentello sgolato per patriotismo, tutti sanno oramai quale fu la carneficina dell'ottobre. E se vi par troppo adoperare la parola *massacro*, quando si parla di ben **tremila ammazzati**, fra i quali **donne e ragazzi**, e quando si parla di **interi villaggi incendiati e rasi al suolo,** non so quale zuccherificio bisogna svaligiare per addolcire l'orribile narrazione! E se ci si scandalizza per questo linguaggio quale tremendo valore bisogna dare al bestiale ciaramellare dei nazionalisti?

Ma la verità é che Mac Cullagh si e' reso reo di un altro grave peccato. E' stato il primo giornalista straniero che abbia messo in plena luce l'**atteggiamento della Santa Sede** e del Partito clericale in tutta codesta faccenda libica. L'agnello del Vaticano che diventa lupo sanguinario per la difesa della cassa del Banco di Roma! E' questo un ciclone che passa sull'accorta politica internazionale della Santa Sede, e mal riparano da esso le ombrella sgangherate dei giornali cattolici mezzo si e mezzo no, dei benemeriti organi della Società Editrice...

EUGENIO GUARINO.

# L'entusiasmo dei richiamati

Sempre per meglio mettere in rilievo le menzogne del telegrafo nazionalista e le panzane date da bere alla nostra... cattolica colonia dalla stampa che fa i suoi affari speculando sull'idiotismo dei suoi lettori riproduciamo dai giornali d'Italia.

***

(Dal Cividale del Friuli 29, Giugno)

« Stamane nel cortile della nostta caserma, ove ha sede il 71.° fanteria, venivano degradati tre caporali, i quali nel marzo scorso, in distaccamento a Chioggia, si erano uniti ad un gruppo di richiamati per chiedere d'essere mandati a casa.

« Dopo d'aver fatto loro mangiare — come si dice in gergo militare — parecchi giorni di prigione semplice e di rigore, hanno le autoritá inflitto loro, con tutto l'apparato scenico del caso, l'umiliazione della degradazione. Quasi ció non bastasse li hanno anche designati ad una compagnia di disciplina. »

***

Il *Tribunale militare* di Torino ha rinviato a giudizio sei caporali e due soldati imputati di ammutinamento.

Ecco l'atto di accusa:

« Visti gli articoli 328, 426. 116 parte II e 40 del C. P. Esercito, si pronuncia l'accusa contro il caporale-maggiore Coriasco Domenico di Domenico, il caporale-maggiore Traoia Fortunato di Pietro, il caporale maggiore Cassinis Silvio di Augusto, caporale-maggiore Serralunga Natale di Pietro, caporale-maggiore Molinaro Nicola di Giovanni, il soldato Piovano Giuseppe fu Angelo, soldato Brasca Rinaldo di Bernardo, il caporale maggioro Rosso Giacinto di Pietro, per il reato di ammutinamento, a sensi della seconda parte dell'art. 116 del C. P. per l'esercito, in relazione all'art. 40 di detto Codice nei riguardi del Rosso Giacinto, rinviandoli al giudizio di questo Tribunale..... »

***

L'*Avanti* del 29 Giugno ha poi da Rocca S. Casciano.

« Per opera di un carabiniere, l'autoritá militare ha ordito e l'autoritá giudiziaria vi ha tenuto bordone, in un ridicolo processo contro il caporale maggiore Targhini Attilio, richiamato nell'11.° fanteria, che da Forlí ove ha sede, fornisce un distaccamento alla nostra cittá.»

«La sera del 7 gennaio ultimo scorso in un pubblico esercizio di qui, il caporale in parola, udendo il carabiniere Gherardi Rossi a dire che in omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele, in ricorrenza della sua morte, bisognerebbe andare nudi (?) osservó che simile sacrificio — eravamo in gennaio — non avrebbe fatto e che anzi potendo avrebbe portato in più del vestiario anche una coperta.»

«Il carabiniere si affrettó a fare una denuncia per suo uso e consumo e all'indomani il Targhini fu posto agli arresti.»

«L'autorità tutoria volle dare una solonne gonfiata alla spiritosa risposta del Targhini, tanto che costui il 18 luglio dovrà comparire di fronte ai giurati di Firenze sotto l'accusa di avere velipeso pubblicamente le istituzioni costituzionali pronunciando, riferendosi al defunto re, le seguenti parole: «se ne morisse uno al giorno di questa gente per me sarebbe una festa.»

« Questa versione é smentita da molti testimoni e non si sa come possa sostenerla il carabiniere Gherardo Rossi. A tanta enormitá, che i giurati di Firenze daranno la meritata lezione sgonfiando il pallone, è bene ricordare che il Targhini fu trattenuto in carcere preventivamente per un mese e un altro caporal maggiore oltre vedersi retrocesso, subí dieci giorni di rigore a pane ed acqua, perché sicuro che il proprio commilitone non aveva pronunciate le parole di cui all'accusa, da galantuomo non fece alcun rapporto.»

Dall'insieme di queste notizie, frettolosamente spigolate dai giornali d'Italia, ogni uno può sincerarci dello stato d'animo dei soldati, cioé del loro grande trasporto per la guerra e per lasacra ed inviolabile persona.

# Idiotismo chiacchierone

I governi usano mantenere nei centri rivoluzionari degli agenti provocatori, delle spie. La cosa é tanto vecchia che ormai non dovrebbe esser piú necessario parlarne, ma siccome gl'idioti ed i chiacchieroni abbondan da per tutto é giuocoforza, ogni volta che la triste occasione lo richiede, ritornare su questa vecchia questione.

Ed i governi non pensano a mantenere soltanto le spie nei nuclei rivoluzionari della madre patria, ma anche all'estero fra gli emigrati.

Peró — e sono molti anni che ho acquisito questa opinione — gli agenti provocatori e le spie nel nostro ambiente ben poco danno potrebbero recare, se non vi si trovassero pure dei chiaccheroni, piú o meno millantatori ed idioti, che per farsi vedere terribili son sempre pronti a cadere nel trabocchetto delle spie; i quali son sempre pronti, per mostrarsi bravi, a dire le più pazze cose, ed accordare al primo sconosciuto la loro fiducia prima di assicurarsi s'egli ne sia o no degno.

In generale io credo che l'uomo che pensa ad una cosa che lo puó compromettere non si debba confessare nemmeno a se stesso: e questo è l'unico mezzo per avere la certezza assoluta di non esser traditi.

Certamente nel nostro ambiente su parecchie centinaia d'individui vi potrá essere un inviato della polizia, e se qualche cosa di brutto vi accade per le manovre di questo triste figuro la responsabilitá effettiva più che altro deve essere attribuita ai chiacheroni che per appagare la loro smania di rodomonti gridano cose che sono incapaci di compiere, prestandosi con ció a far del male a se stessi ed agli altri. Ed il male non si ferma qui: appena cominciano le persecuzioni i chiaccheroni cominciano a gridare che dappertutto vi sono spíe, mentre non se ne conosce nessuna, scordandosí che sono stati essi stessi a «dare» le chiacchere necessarie alla polizia per far delle vittime, e allora il sospetto serpeggia da uno all'altro, rovinando in una cittá per degli anni la nostra propaganda.

La spia o prima o poi finisce per essere scoperta, ed i chiaccheroni idioti se potessero avere un po' di buon senso dovrebbero riconoscere che la spía lavoró esclusivamente sulle loro chiacchere ed essi soli furono gli strumenti incoscienti delle sue trame.

***

A Genova ultimamente é stato scoperto l'agente di polizia *Sisinio Pandiani*, il quale é riuscito, infilandogli un foglio falso da 50 lire in tasca, a compromettere un nostro compagno. Ebbene questo signor Pandiani, sospettato di far la spia da circa dodici anni, non trovó i cuori chiusi, ma la sua stessa vittima si confidó a lui, ed oggi essa é in galera sotto la minaccia d'una grave condanna.

Non vi é dubbio gli agenti provocatori sono perversi, ma é pur d'uopo confessare che la loro perversitá non sarebbe cosí tanto tragica, se le loro stesse vittime fossero più caute e tenessero sempre la lingua a posto.

Il poliziotto Pandiani é ritornato a New York per conto della polizia, ma credete voi ch'egli non troverá ancora dei chiaccheroni da compromettere e da perdere?

E se sarà cosí non c'è poi da pianger tanto sulla sorte degli idioti che per fare i millantatori si gettano in balia degli agenti provocatori. L'uomo che non vuol esser tradito non deve chiaccherare e se chiacchera peggio per lui.

Per parte mia diffido tanto dai chiccheroni che fanno a casaccio confidenze intempestive, in fondo non riguardanti che essi soli, che dai poliziotti di mestiere, perché il male che i chiaccheroni possono fare, a sè stessi ed agli altri, non è mai minore di quello che cercano di fare i poliziotti di mestiere.

E non è davvero una consolazione sapersi in galera per l'incoscenza d'un chiacchierone invece che per l'infamia d'una spia.

***

Io conobbi la spia Sisinio Pandiani a Milano nel 1897 e lo ritrovai, dopo i moti del 1898, nel reclusorio di Finabborgo. Di lui non ho serbato un buon ricordo. Un giorno nella nostra camerata — eravamo 17 tutti condannati dal tribunale militare — venne presa la decisione di rifiutare la minestra perché marcia e puzzolente.

I compagni tutti furono solidali nella protesta che facemmo dinanzi al direttore. E vari erano assai ammalati, Baldini, Viganó David, Fraschini Giuseppe, ma piuttosto di mangiare quella melma si decise di andare incontro a qualsiasi repressione. E la repressione venne feroce: tutti in cella di rigore a pane ed acqua... ad eccezione del Pandiani che ritornato poi dal direttore disse di trovare quella fetente poltiglia, battezzata col nome di minestra, eccellente, e non contento di mangiar la sua mangiò anche la nostra. Era quanto occorreva ai cani mastini per morderci più forte. Infatti il capoguardia venne a trovarci in cella per comunicarci che il consiglio di disciplina ci dava venti giorni di cella di rigore a pane ed acqua, perché la minestra era stata riconosciuta ottima dagli altri detenuti.

Dieci mesi dopo Pandiani era in libertá ed entrava al soldo della polizia politica.

Ricordo queste cose perché io vedo che un tipaccio di questa risma più azionaccie compie, piú facile gli é ottenere fiducia fra i chiaccheroni, mentre egli sarebbe impossibilitato a nuocere, e costretto a guadagnarsi il pane lavorando, se nessuno chiaccherasse per millanteria e nessuno vi fosse di tanto sciocco da confidarsi al primo venuto, compromettendo anche gli altri, perché é soltanto sulle chiacchere degli idioti o dei pazzi che le spie possono architettare le loro trame.

a. c.

# CORRISPONDENZE

## São Bernardo

25-7-1912 — (Assumpção) — Sua Santitá Pio X visto e considerato che gli affari vanno male e che nelle chiese si raccolgono solo le vecchie maldicenti; ha avuto pietà dei suoi ministri condannati a far da direttori spirituali... alle pettegole invalide e con uno di tanti suoi *motu-propri* ha benignamente deciso di permettere come intermezzo alle sacre funzioni.. qualche funzioncella cinematografica. Peró sapendo come è tentatrice la carne ha voluto imporre delle restrinzioni. Uomini e donne sederanno divisi per le viste... sacre.

Le restrizioni nient'affatto mentali del papa non hanno peró persuaso il nostro reverendo curato, il signor Capra o Cabra che si voglia dire, il quale ha giustamente considerato che tolte alle funzioni cinematografiche l'attrativa dei films carnaccialeschi e la tortuitá di certi contatti, il pubblico per quanto devoto avrebbe mandato... in sacrestia il S. S. Sacramento...

Cosi ha risolto il problema a modo suo. divenendo costruttore di un salone teatrale in attesa di divenire impresario di *fitas* cinematografiche... Gli affari... sono gli affari e quando la santa bottega non rende abbastanza é logico che un povero servo di Dio chieda ad altre funzioni il pane ed il vino di tutti i giorni.

Si potrá dire ed osservare che un prete in commercio é una disgrazia poiché puó fare la *reclame* dal pulpito e dal confessionale ed imporre la propria merce in qualità di padre spirituale. Giustissimo. Ma la concorrenza é legalmente ammessa ed ai pregiudicati non resta che imitare Giobbe e e rassegnarsi.

In ogni modo da un cinematografo gestito da un prete il pubblico ha tutto da guadagnare dal lato morale, poiché le *films* saranno castissime e patriottiche.

E qui come prova dell'asserto—mi sia lecito riprodurre quello che, mi assicurano, sará il programma dell'inaugurazione cinematografica curatesca:

PARTE PRIMA

I — *Veni Creator Spiritum* — per orchestra.

II—*Eva offre ad Adamo... il frutto proibito.* (Film di grande successo nella quale funziona d'Adamo padre Faustino e da Eva suor Carolina.)

III—*Il banco di Roma a Tripoli alza bandiera italiana.* (Scena altamente educativa nella quale si vedranno gli azionisti clericali raffinare le ossa dei soldati italiani morti per far grande la... religione di Cristo).

IV — *Davide — il santo re, antenato di Gesú* — ruba la *moglie di Uria.* (Scena familiare).

V — *La Spirito Santo concepisce Maria Vergine.* (Vista scientifica di ginecologia applicata).

**INTERVALLO... sacro**

SECONDA PARTE

I — «Tedeum laudamus» — per orchestra.

II — *Giosué che ferma il sole* — (Vista comica).

III — *Le figlie di Lot fanno.... quello che fecero.* (vista.... antimaltusiana: raccomandata dall'associazione «para o povoamento».)

IV — *Giuda e la nuora Tamar... recitano un requiem alla memoria di Onan.* (Soggetto biblico, moralissimo).

V — *L'incendio di Sodoma.* (Da non confondersi con l'incendio del Seminario di Botucatú).

VI — *La moglie di Putifarre.*

N. B. L'impresa si riserva d'invertire il programma. Gl'intervenuti avranno diritto ad un'indulgenza plenaria nei primi posti e di cento anni nei secondi».

Con un programma simile il successo é immancabile.... Ed é pensando all'immancabilitá di un tale successo che il curato della «villa S. Bernardo» padre Dolce s'é fitto in capo d'imitare il suo geniale collega della «Estação São Bernardo». Dopo di che a noi non resterá che... laudare il Signore in letizia!

## Votorantim

Sabbado passado veio o companheiro Emilio Reinoso em cobranças do jornal «A Lanterna», o qual tenciona effectuar uma conferencia de propaganda das idéas modernas junto com o professor da União Operaria de Sorocaba, que, aqui tambem esteve domingo com a sua futura companheira, com o fim de tomar parte tambem na dita conferencia. A conferencia, porém, não se realisou, devido o ex-companheiro Guido Cardim, ter prendido os boletins, que annunciavam a conferencia, a pedido, já se sabe do celebre cantor de sambas, que se tornou tão popular pelas composições poetica, uma das quaes registramos para mostral-a ao publico:

*«O Capitão é gerente,*
*«Delegado tambem;*
*«Onde tem barulho,*
*«Ele vae tambem.*

O pedido, porém, foi feito por meio de uma carta assignada pelo Snr. Narciso do Nascimento, o qual pedia urgente resposta.

Domingo procurei todos os meios afim de ouvir a opinião do professor a respeito do acto indigno praticado pelo ex-companheiro Guido, mas, não me foi possivel devido aos espiões secretas destacado por toda a parte afim de observar com quem entretinha relações e conversas.

Procurarei ouvil-o por meio de correspondencias, cujo resultado darei na proxima minha correspondencia, com a sua opinião a respeito.

Hoje só posso apontar ao publico o motivo pelo qual deixou de haver a conferencia, e ao mesmo tempo apontar aos meus companheiros de trabalho: mais um juda que se coligou com aquelles «bemfeitores» que na greve, procuraram fazer-nos capitular pela fome e pela sêde, fechando a agua potavel e mandando fechar os negocios, tratando nos como escravos da peior especie.

Aos meus companheiros de caracter nobre e altivo; as minhas companheiras de infortunio, mas d'uma alma grande e dum sentimento de solidariedade: cabe boicotarem esses negocios, não comprarem mais nada como signal de protesto pelo infame procedimento. Quem não é comnosco, é contra nós. Para os que se esquecem da nossa miseria e da nossa misera condição social: lançai lhe todo o nosso desdem.

O interesse fez esquecer a desfeita que o gerente fez quando mudou-se na casa do «Capitão das mulatas» com um botequim, que encontinenti mandou cortar-lhe a luz; o interesse cego, fez-lhe esquecer as perseguições que lhe moveu o «bondoso» gerente, que ao entrar no emprego o lançou no olho da rua. Hoje, amigos solidarios e mais tarde compadres talvez, para solidificar a união contra nós.

Alerta, pois, companheiros, saibamos coligarmos tambem contra elles.

Não curvemos a nossa cerviz a esses figurões que nada valem. e que ao contrario, todo o seu prestigio, fomos nós que lhe demos, fomos nós que lhe compramos as mercadorias com o lucro de cento por cento; fomos nós quem os enriquecemos, e lhe demos força para nos esmagar.

Até domingos.

M. C.

## Botucatú

23-7-1912 (X) — E' stato largamente distribuito ed affisso sulle pareti il seguente manifesto.

**Aos paes de familia**

No dia 1. de Agosto reabre suas portas o chamado Seminario Episcopal desta cidade; reabre suas portas che a bem da moralidade deveriam ser fechadas para sempre.

Pois bem, qual será de vós, o paes de familia, que depois de quanto se passou naquelle estabulo, e que ninguem ignora, terá a coragem, a falta de pudor, a completa ausencia de amor para seus filhos, voltando a internal-os no covil immundo onde a corrupção da alma vae no mesmo passo con aquella do corpo?

Qual será?

**Botucatú, 25 de Julho de 1912**

*Os Livres-pensadores*

Influirá tale manifesto che ricorda recenti scandali, rimasti impuniti per viltá di tutti, sull'animo di certi padri che pur mandando i loro figli a farsi... educare dai preti, sono iscritti nella massoneria e quando ubbriachi, s'atteggiano ad anticlericali?

Ne dubito assai. Il clericalismo é un rialzo e la gente per bene segue la corrente.

# NOTE ALLEGRE

**La morale.... religiosa.**

Il processo a cui ha risposto l' eroico tenente Paternò continua ad essere una sorgente viva di episodi edificanti. Adesso si é venuto a sapere che il sullodato eroe era devotissimo della madonna di Pompei e che per lo scherzo amoroso da lui fatto alla soavissima dama di compagnia della nostra amata sovrana sperava, nientemeno! la grazia.... divina. Anzi per propiziarsela ha conservato sempre il lumicino acceso davanti alla madonna di Bartolo Longo.... Adesso però lo dicono rassegnato alla sua sorte: il lumicino nondimeno continua acceso... Noi si sa mai!?

**La civiltá cammina!**

Le sorelle latine si rassomigliano.... ai teutonici, agli slavi ed agl' inglesi nell' arte di civilizzare i barbari. A Parigi s' indignano per le forche di Tripoli. Il fatto peró é che nel Marocco i francesi sanno tenere anch' essi alto l' onor della bandiera e far camminare la civiltà con largo passo. Sentite cosa si legge sull' Echo de Paris». Roba che sembra di Bazzini.

« Dopo una giornata di sofferenze, io appresi che si stava per levare il campo e che il generale Gauraud aveva riconosciuto che i procedimenti secolari del Maghzen erano i soli veri per ridurre quegli indomabili montagnardi, il cui coraggio militare é cugino della imbecillitá feroce. ROVINARLI, BRUCIARE LORO TUTTO, PASSARE PRESSO DI LORO COME ATTILA, ecco l' unico mezzo per insegnare loro il rispetto e l' ammirazione. « Allora si videro quelle magnifiche campagne coperte d' incendì :» arditi cavaleggieri partire per tutti i sensi e da tutti i punti dell' orizzonte le azzurre montagne velarsi dietro le alte colonne di fumo. «Spettacolo neroniano!»

E questo spettacolo neroniano, sapete come si chiama?

Si chiama «protettorato.»

***Scoprite qualche processo meccanico mediante il quale i ricchi possano arricchirsi e i poveri diventino ancôra più poveri, e vi s'inalzeranno statue. Immaginate invece un mezzo per distruggere le disuguaglianze più stridente, ed ecco che i privilegiati son capaci de demolir le case, se occorre, per lapidarvi.***

BULVER

# La guerra

**Parla chi non ci va**

Finalmente é giunta l'ora in cui i nostri eserciti si copriranno di gloria ed il nome della patria amata echeggerá dovunque, rispettato e temuto!...

La guerra! Com'è bella la guerra!

Il fiore della gioventù di due popoli si batte: c'é lá tutta la forza, tutta la vigoria, tutto il valore di due nazioni! E sul campo dell'onore trionfa il piú forte ed il più pusillo soccombe. La vittoria fregia le tempia del vincitore di verde alloro ed il mondo tutto ne canda le lodi...

Com'é bella la guerra!

Sventola il vesillo della patria e dietro, baldi, sicuri, intrepidi, procedono i forti. Li guida l'amore del suolo natio, li sprona il desiderio d'amore, la sete di gloria. Vinceranno? Saranno, coperti di fiori, portati in trionfo e le piú belle figlie della patria li baceranno e ne vorranno l'amplesso. Morranno? Il loro nome correrá benedetto di bocca in bocca, ed i posteri agli eroi eleveranno il monumento di riconoscenza imperitura...

Come é bella la guerra!

Le squadre procedono, avanzano; nulla resiste al loro impeto: cittá e fortezze lor cedono: sotto al loro piede si fa rossa la terra. Ogni battaglia é una vittoria, ogni vittoria é nuova ricchezza che torna al paese natío, la patria conquista nuove terre, lega al suo carro di trionfatrice nuove genti, diffonde i suoi commerci, allarga i suoi traffici, s'impone, trionfa.

Viva la guerra!

**Parla chi purtroppo ci deve andare**

I figli della patria devono partire per la guerra. E devo partire anch'io! Parto con tanti altri miei camerati, giovani come me, forti, arditi come me. Abbiamo tutti la morte nell'animo e la gioia — o la triste gioia!— sul viso. Ridiamo per non piangere e beviamo per non tremare.., Come é brutta la guerra! Mia madre mi ha salutato piangendo. E mio padre, piangendo anch'egli, mi ha detto piano nell'orecchio: «Maledetto il re.» La mia Ghita mi ha datto l'addio dalla finestra cogli occhi rossi dal pianto. Povera Ghita, lo rivedrá ancora il suo amante?

Come é brutta la guerra

Il mio campo ha bisogno di cure. La mia mano, che ora impugna il fucile e la spada, avrebbe dovuto guidare l'aratro attraverso il solco fecondo. Forse quel campo diverrá preda delle ortiche. Forse domani l'unghia di un focoso destriero nemico calpesterrá quel terreno al quale da generazioni la mia famiglia chiede l'esistenza...

Come è brutta la guerra!

Ho una madre e devo abbandonarla, ho un padre e lo lascio vecchio e solo. La mia donna del cuore piange ed io parto. Lascio la pace del focolare domestico. lascio il lavoro, lascio la vita, l'amore, la gioia... Perché? Per il re, per la patria! Il bene del re e della patria é dunque il mio male e quello dei miei simili? Per la prosperitá della patria, per la gloria del re, occorre dunque uccidere o farsi uccidere?

Come é brutta la guerra?

*Attaccato da un terribile male che ne affliggeva da mesi l'esistenza, nella giovane etá di 34 anni. é morto in Monte Santo (Sul de Minas) il earissimo indimenticabile compagno Luigi Moroni di cui gli amici ricordano la preziosa collaborazione sul nostro giornale.*

*Nativo di Ancona, fin da giovanetto, dotato di una buona intelligenza, si diè a propagare in mezzo alle masse lavoratrici le sublimi idealitá del socialismo anarchico, affrontando miserie e persecuzioni politiche, che lo costrinsero ad esulare oltre i monti ed i mari, portando dovunque il calore dei suoi precoci entusiasmi e della sua parola. Riparó in Svizzera, ove, pur dedicandosi appassionatamente alla propaganda delle idee, continuó i suoi studii di fisica, riuscendo in breve un bravo ingegnere-elettricista, e partì quindi per il Brasile ove trovò modo di esercitare immediatamente la sua professione, in São Paolo, prima, nel Salto de Itú, poi, presso la «Companhia Italo-Americana», in São José do Rio Pardo e Monte Santo in seguito, ove ha trovato la morte.*

*Ultimamente, si era recato in Igarapava per un impianto elettrico, e durante la sua permanenza in questa localitá, si aquistò una forma terribile di palustre* (maletta) *che combinata ad un'altra malattia d'indole cancrenosa, che da tempo lo tormentava, lo ha trascinato alla tomba,*

*Il bravo è buon compagno é spirato il giorno 16 in Monte Santo fra le braccia di amici affettuosi, della sua cara compagna e dei suoi quattro bambini, lasciando in quanti lo conobbero il piú mesto ricordo.*

*Crescano sulla sua tomba gli amaranti e i sempre vivi del pensiero, ed alla sua diletta compagna, amareggiata dal piú profondo dolore, giungano, con le nostre piú vive condoglianze, incoraggiamenti sinceri.*

LA REDAZIONE.

# Anarchici

Noi siamo i viatori erranti delle vie fraterne. Noi ci avviamo verso le cittá nuove in cui regneranno l'armonia e la felicitá volute; noi non c'indugiamo dietro le glorie conosciute che rendono vili le folle e delinquenti i padroni.

Noi siamo i viatori erranti seminatori di umanitá. Noi dissodiamo i campi spinosi della vita, preparando le messi belle di libertá, le quali saranno mature il giorno in cui, stanchi di esseri sottomessi, i popoli dappertutto si sollevarono a ribellione.

Noi siamo i viatori erranti della sera di Rivolta, che falciano l'ipocrisia e l'iniquitá, distruggono senza tregua le funeste raccolte ingrassate dall'ignoranza e dal servilismo i quali generano li terrore ed impongono la viltá.

Noi siamo i viatori erranti dei domani migliori, dei domani di amore, d'ideale, di bellezza, dei giorni venturi in cui, sin dall'alba, squilleranno le ore di libertá per l'emancipazione dei mondi immersi ancóra nell'oscuritá voluta dai padroni, dei mondi incatenati ancóra.

Noi siamo i viatori erranti degli orizzonti sconfinati. Niuno di noi ha bisogno di frontiere quaggiú. Tutti gli uomini che ad ogni passo penano e soffrono, debbono unirsi tra di loro e lottare con forza contro il giogo brutale dei tiranni oppressori, contro i pregiudizi, contro i dogm bugiardi.

Noi siamo i viatori erranti fratelli dei popoli insorti i quali vogliono liberarsi dalle pesanti tirannie che, da tempi infiniti, i despoti hanno saputo accumulare sui loro esseri asserviti.

Lavoratori! Sollevatevi: che i padroni siano banditi; che dappertutto tempî e altari, troni e cannoni siano ridotti in polvere e rimangano seppelliti per sempre nell'eterno obblio di quelle cose che non avrebbero dovuto nascer giammai.

Lavoratori! Sollevatevi, che i secoli della fratellanza schiudano all'orizzonte le porte della libertá. Noi siamo con voi per le lotte sempre belle per l'emancipazione dei popoli oppressi. Noi siamo con voi per la ricostruzione delle cittá nuove, delle cittá di amore, di armonie, di bellezza. Lavoratori, sollevatevi! Noi siamo i viatori erranti delle vie fraterne.

E. BANS.



*In una coscienza sufficientemente penetrata di luce sana e viva, diventa molto difficile l'acclimatare uno di quei doveri cupi e spietati che spingono fatalmente l'uomo che lo porta verso la sventura o la morte.*

L'onore, *nel senso cavalleresco e coniugale della parola, (quell' onore del marito che si fa dipendere da una colpa della moglie), la vendetta, le convenzioni che gridano sangue. non vi trovan più posto. Non vi si incontrano più pregiudizî che esigano lagrime, o ingiustizie che esigano la sventura. Non vi regnano più iddii che domandino supplizi nè amore che domandi cadaveri. E quando il sole è entrato nella coscienza del savio, come bisogna sperare che entrerà un giorno nella coscienza di tutti gli uomini, non vi si distingue più che un solo dovere: quello di fare il meno male possibile e di amare gli altri come si ama sé stessi.*

MAURIZIO MAETERLINK

# Ciò che vogliamo

La pace tra gli uomini, evitando ogni lotta di razza, di popoli e d'individui.

La uguaglianza economica tra tutti, senza che alcuno venga al mondo ricco di territorî che non conosce, d'industrie che non comprende e mai comprenderá, di biglietti di banca e di azioni di ricche imprese, mentre altri posseggono a malapena i cenci che loro avvolgono il corpo.

Il benessere per tutti, impedendo che sulla stessa strada muoia uno di fame, e un altro per aver troppo mangiato.

La felicitá per tutti, senza che il sorriso allieti eternamente le labbra degli uni, mentre altri amaramente piangono per mille sventure, per mille affanni, per privazioni senza numero.

La libertá senza ostacoli, perché possiamo guastar le vere gioie della vita morale, senza che il nostro sguardo venga contaminato dalla vista di spiegamenti di forza e di agenti delle violenze.

L'amore, non conseguenza di un contratto di compra-vendita, ma come il prodotto di un libero accordo.

Le carezze pure e oneste, non ricevute in case di disonore o concesse per fame.

L'educazione e l'istruzione per tutti, togliendo ad una classe sola il previlegio della intellettualitá.

Lo svago, il piacere, il diritto al riposo riconosciuto a tutti,

Il lavoro proporzionalmente ripartito, secondo le forze e le attitudini di ciascuno.

Vogliamo, in una parola, che ciascuno dia alla societá ció che le sue forze gli permettono di dare, e riceva ció che le sue necessitá d'ogni specie gli richiedono.

Questo é ciò che noi anarchici vogliamo.

# PICCOLA POSTA

GUAXUPE' (O. Gh.) Ricevuto pagamento opuscoli. Attendiamo copie «Grande Rivoluzione» Spediremo appena ricevuto.

SABAUNA (Pestagna) Lettere dalla Tripolitania non ne pubblichiamo se l'originale non si trova nelle nostre mani e la sua autenticitá é provata. Lasciamo ai giornali *patriottici* la pubblicazione di lettere scritte da Pindamonhangaba. Perció se hai ricevute lettere da Bengasi spedisci non la copia, ma quelle.

? (A. Bandoni) I compagni di Jahù ti vorrebbero colá per una conferenza. Scrivi a Nicola Tomei.

## Sottoscrizione pro-Battaglia

| | |
|---|---|
| Somma precedente | 777$500 |
| **RIBEIRAO PRETO** | |
| F. B. | $800 |
| **S. PAULO** | |
| A. Musitano (Ricavato di una sottoscrizione fatta un anno addietro per altro scopo) | 52$000 |
| Sanz. Duro | 15$000 |
| Framisio Martins | 10$000 |
| **GUAXUPE'** | |
| Olinto Ghini | 2$000 |
| Totale | 857$800 |

## OPUSCOLI IN VENDITA presso la nostra amministrazione

| | |
|---|---|
| IL PRIMO PASSO ALL'ANARCHIA di E. MILANO | $400 |
| PAGINE DI STORIA SOCIALISTA di W. TCHERKESOFF | $300 |
| LE DICHIARAZIONI di G. ETIEVANT | $300 |
| IL DEMONE DELLA DONNA di M. STASIOTA | $300 |
| IN VITA E MORTE DI FERRER | $300 |
| GUERRA ALLA GUERRA di P. GORI | $200 |
| ABBATTIAMO IL VATICANO di BINAZZI. | $200 |
| GLI ANARCHICI SONO MALFATTORI di P. GORI | $200 |
| SCIENZA E RELIGIONE di P. GORI. | $200 |
| L'EVOLUZIONE LEGALE E L'ANARCHIA di E. RECLUS | $200 |
| IN DIFESA DELLA VITA di P. GORI | $200 |
| IL VOSTRO ORDINE ED IL NOSTRO DISORDINE di P. GORI | $200 |
| PERCHE' NON VOTIAMO di P. BINAZZI | $100 |
| L'INTEGRAZIONE ECONOMICA di F. S. MERLINO | $100 |
| LA PESTE RELIGIOSA di G. MOST | $100 |
| UMANITA' E MILITARISMO di P. GORI | $100 |

Non si terrá conto delle richieste non acompagnate dal relativo importo.